

Pace in Medio Oriente, Ue in campo ecco il piano di Italia e Spagna

Iniziativa dei due Paesi del Mediterraneo per rilanciare il processo grazie a un'operazione a guida europea. Si lavora a una proposta con due Stati e Gerusalemme capitale di entrambi. Ma sarà decisivo il ruolo degli Usa

I dettagli, discussi durante il bilaterale di dieci giorni fa, sono già sui tavoli dei partner

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Una nuova Conferenza per la Pace in Medio Oriente. Una nuova pagina per provare a indicare una via che conduca ad una soluzione del conflitto israelo-palestinese. E un tentativo di restituire all'Unione europea un ruolo in questa area del Mediterraneo. Sui tavoli delle Istituzioni europee, in particolare quello dell'Alto Rappresentante, lo spagnolo Borrell, l'iniziativa è arrivata da circa un mese. Da metà maggio è in corso di valutazione, studiata e approfondita. Si tratta di un'operazione messa a punto fino ad ora dall'Italia e dalla Spagna. Il viaggio del presidente del consiglio, Mario Draghi, a Madrid compiuto dieci giorni fa, dunque, non aveva solo l'obiettivo di concordare le posizioni in vista del Consiglio europeo che si è svolto la scorsa settimana. Non riguardava esclusivamente i provvedimenti da adottare per arginare i flussi migratori che coinvolgono in misura analoga Italia e Spagna. C'era qualcosa di più. Appunto preparare un documento per convincere il resto dei partner europei a effettuare uno sforzo sulla questione fondamentale che da decenni caratterizza uno dei quadranti più complicati del mondo.

Certo, l'esplorazione è ancora all'inizio. Anche il "non paper" (formula

usata dai diplomatici per documenti non ufficiali) rappresenta una base che senza dubbio sarà sottoposta a modifiche. Molte delle proposte contenute nella bozza di documento infatti ricalcano i binari già percorsi in passato senza successo. Il tutto, comunque, sta facendo perno su un precedente. O meglio un anniversario: 30 ottobre 1991. Bisogna tenere presente questa data per capire il senso dell'operazione italo-spagnola. Perché proprio 30 anni fa si è tenuta nella capitale iberica la Conferenza di Pace (cui parteciparono anche Usa e Urss) che poi aprì la strada agli storici accordi di Oslo.

È evidente che il tentativo di Draghi e del premier spagnolo Sánchez punta a trasformare l'Unione europea nella promotrice di questo nuovo processo pacificatore. Non si può limitare ad uno sforzo di Italia e Spagna. E sicuramente questa iniziativa è stato uno – forse il principale – argomento di confronto nell'incontro di ieri tra il ministero degli Esteri, Luigi Di Maio, e il Segretario di Stato americano Blinken. Probabilmente lo sarà anche oggi nel colloquio tra Draghi e lo stesso Blinken.

La premessa della proposta in via di formulazione, allora, si fonda sulla constatazione che l'Europa è il più grande donatore nei confronti dell'Autorità Palestinese e nello stesso tempo rappresenta un partner primario di Israele nel commercio, negli investimenti e nella ricerca. Questo ruolo concreto però al momento non ha consentito di essere un player decisivo, ma solo uno spettatore. Può diventare attore se riesce a parlare anche in questo caso con una sola voce. L'esempio utilizzato è quello della Dichiarazione di Vene-

zia del 1980. Una base in realtà che gli States non apprezzeranno. E gli Usa non saranno un tassello secondario di questo mosaico. Saranno coinvolti da subito.

L'obiettivo dell'azione europea non potrà che essere la ripresa di un dialogo diretto tra le parti e il perseguimento della convivenza dei Due Stati. In pace e – è la posizione iniziale italo-spagnola – riconoscendo i confini precedenti la guerra dei Sei giorni del 1967 e con Gerusalemme come capitale di entrambi. Questo percorso dovrebbe quindi passare attraverso la normalizzazione dei rapporti. In questo quadro i recenti accordi tra il governo di Gerusalemme e una parte del mondo arabo potrebbe essere un elemento facilitatore. Ovviamente, per l'Europa i capisaldi restano la sicurezza non negoziabile di Israele e il democratico funzionamento delle istituzioni palestinesi.

Nello schema Roma-Madrid, per ricostruire un base di fiducia tra i contendenti sarebbe opportuno sospendere gli insediamenti nella Cisgiordania e a Gerusalemme est, garantire la cooperazione israeliana nelle prossime elezioni palestinesi, migliorare quella economica. L'Europa nel traguardo di una Conferenza di pace non potrà certo fare a meno della collaborazione con i paesi arabi, ma soprattutto con gli Stati Uniti. Qualsiasi missione in quell'area sarebbe impensabile senza il sostegno di Washington. Il formato del cosiddetto "quartetto" (Ue, Onu, Usa e Russia) in questo senso viene considerato ineludibile, da rispolverare al più presto.

Un'impresa arduissima. Con alcuni vantaggi ma con una quota piuttosto elevata di rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

La premessa

L'Ue è grande donatore dell'Autorità palestinese e partner di Israele

I paesi arabi

Il piano parte anche dai recenti Accordi di Abramo tra Israele e mondo arabo

Il ruolo Usa

È considerato determinante, saranno coinvolti da subito nell'iniziativa





Il precedente La Conferenza di Madrid del '91

Trent'anni fa, era il 30 ottobre del '91, si tenne nella capitale spagnola la Conferenza di Pace (con Usa e Urss) sul Medio Oriente. Il formato del negoziato fu poi ripreso per gli storici accordi di Oslo e portò alla firma del trattato di pace tra Israele e Giordania. Quell'esperienza ha ispirato il nuovo piano italo-spagnolo.



AHMAD GHARABLI/AFP

▲ Soldati israeliani davanti alla moschea Al Aqsa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994